

Il re del Brunello negli anni '90 difese il territorio dall'impianto di smaltimento rifiuti

Oggi l'addio a Franco Biondi Santi

I funerali nell'Abbazia di Sant'Antimo

► MONTALCINO

Il dolore e la riflessione. Il giorno dopo la morte di Franco Biondi Santi, il "custode" e re del Brunello di Montalcino, il mondo del vino rende omaggio al grande produttore che subentrò nella conduzione dell'azienda "Greppo" al babbo Tancredi, nel 1970 dopo la laurea in scienze agrarie all'Università di Perugia. La salma resterà esposta fino intorno alle 14.15 nella tenuta del Greppo a Montalcino e poi alle 15 si svolgerà la funzione funebre nell'Abbazia di Sant'Antimo. Poi verrà sepolto nel cimitero di Montalcino.

Grande eredità Franco Biondi Santi imparò proprio dal padre la sottile arte della vinificazione e ha continuato a condurre la Tenuta Greppo con una impareggiabile collezione di bottiglie di Riserva. Ma non per questo si è riposato sugli allori paterni. Nel frattempo la Doc aveva spinto altri produttori a piantare vitigni ed a migliorare le tecniche nella speranza di poter sfruttare l'immagine elevata del Brunello. In presenza di uno scenario di questo tipo, che ha visto nel territorio una crescita esponenziale di ettari iscritti a Brunello (da 76 ettari del 1967 agli attuali 2100 del 2009), Franco Biondi Santi ha aumentato la produzione del Brunello del Greppo dai 4 ettari, alla morte del padre, agli attuali 25. Ha continuato le severe pratiche agronomiche e di cantina tradizionali per consolidare la tipicità e migliorare la qualità del Brunello del Greppo certo di eguagliare (data la stessa utilizzazione dei terreni e dei vitigni) le grandi Riserve cente-

narie del suo Brunello. Grazie ad una personale e costante promozione dei suoi vini nel mondo, Franco Biondi Santi dal '70 in poi è riuscito, a far capire ed apprezzare la straordinaria tipicità e qualità del suo Brunello del Greppo. Adesso la continuità del Greppo è rappresentata dai due figli di Franco, Jacopo e Alessandra ambedue interessati al Greppo: Jacopo con una vivida immaginazione dei vini (fermamente convinto della tipicità del Brunello del Greppo), Alessandra coinvolta nella promozione dell'azienda.

Battaglia ecologista Tra l'altro si deve proprio a Franco Biondi Santi la salvaguardia del territorio del Brunello grazie ad una battaglia contro l'amministrazione provinciale che, negli anni '90, aveva deciso di costruire l'impianto di smaltimento rifiuti a Montelandi. Fu così che Biondi Santi iniziò la sua lotta, raccogliendo centinaia di firme che portò personalmente anche all'allora presidente della Repubblica Francesco Cossiga (regalandogli anche una preziosissima bottiglia di Brunello). Grazie al suo impegno, l'amministrazione provinciale fece marcia indietro e decise di costruire l'impianto nell'attuale sito di Pian delle Cortine.

Enrico Rossi Ieri il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi ha ricordato Franco Biondi Santi con parole importanti: "Con Franco Biondi Santi non se ne va solo uno dei grandi protagonisti della nostra viticoltura, ma anche un vero e proprio ambasciatore nel mondo della qualità e della cultura toscana. Ricordarlo - sottolinea Rossi, in visita a Vinitaly - significa anche ricordare le caratteristiche che hanno fatto grande il vino toscano nel

mondo: qualità, tradizione coniugata con l'innovazione, legame con i territori e con le culture espresse dai territori. Caratteristiche che, anche in questi anni, sono state riconosciute e premiate dai mercati internazionali e che devono molto anche a un uomo come Franco Biondi Santi".

Il Conaf Anche il consiglio dell'Ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali (Conaf) piange la scomparsa di Franco Biondi Santi, dottore agronomo, iscritto all'Ordine provinciale

di Siena dal 1° gennaio 1952, con la 'storica' tessera numero 6: "Con Franco Biondi Santi perdiamo un grande uomo, un simbolo del made in Italy - sottolinea la vicepresidente Conaf, Rosanna Zari - e anche un illustre dottore agronomo iscritto da ben sessantuno anni. Una figura di riferimento per il vino italiano, e un grande personaggio, lungimirante e innovativo, che ha dato lustro alla nostra agricoltura in generale. Durante la mia attività professionale, e anche da ex presidente dell'Ordine di Siena, ho avuto la fortuna di conoscere molto bene Biondi Santi, di cui ricordo una grande umanità e sensibilità". "L'Ordine di Siena - dice la presidente provinciale Monica Coletta - perde uno dei suoi primi iscritti, che ha sempre partecipato con spirito propositivo e grande motivazione alla vita ordinistica. Biondi Santi continuerà ad essere un esempio professionale e punto di riferimento per i più giovani". E soltanto tre anni fa, nel 2010, il Conaf ha premiato Franco Biondi Santi come dottore agronomo 'emerito', volendo così sottolineare chi nel corso della propria vita professionale ha svolto una brillante carriera sul territorio nazionale e internazionale. ◀

**Enrico Rossi: "Una grave perdita",
Conaf: "Era iscritto all'Ordine dal
1 gennaio 1952"**